

Cassa rurale

Periodico di informazione ai soci di Cassa Rurale FVG | Luglio 2018

NOI

uniti insieme
per costruire il nostro domani



Il bilancio 2017:
CRA FVG, primo
appuntamento contabile

Cambia l'assetto
distributivo: le filiali di
Sistiana e Gradisca

Friedrich Wilhelm
Raiffeisen: un grande
riformatore sociale

Cassa Rurale FVG
Insieme si cresce



In questo numero



Pubblicazione aziendale
Luglio 2018
Reg. Trib. di Gorizia n. 252 del 16.5.1994

Direttore responsabile:
Renzo Medeossi

Editore:
Credito Cooperativo - Cassa Rurale
ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia -
Società cooperativa

Redazione:
Giuliano Avian, Loris Bernardis, Paolo
Iancis, Adriano Maniassi, Eleonora
Marini, Elisa Michellut, Francesca
Santoro, Renato Vizzari

Stampa:
Cartostampa Chiandetti, Reana del
Rojale

L'editoriale del presidente

03 CRA FVG anno 1

La banca

04 Il bilancio 2017: la nuova banca al suo primo appuntamento contabile

10 Filiali: apertura a Sistiana e nuovi locali per Gradisca

12 Friedrich Wilhelm Raiffeisen: un grande riformatore sociale

14 La diffusione mondiale del modello Raiffeisen

16 Piccole banche e disinformazione

18 Riforma del Credito Cooperativo: la Capogruppo prende forma

20 La nuova normativa sui servizi di investimento MiFID 2

I soci

22 Giorgio Stabon, anima di Lucinico

23 Giorgio Tellini, il coraggio e la passione di un imprenditore

Le iniziative

24 Lo splendore della Serbia in mostra ad Aquileia

27 Sergio Altieri: il colore appassionato



CRA FVG anno 1

di Tiziano Portelli



Cari soci, come sapete, la Cassa Rurale FVG ha recentemente spento la sua prima candelina. È un compleanno importante, in cui siamo già chiamati a una verifica del percorso di cambiamento iniziato.

Le attività connesse alla fusione sono state impegnative e hanno comportato alcuni inconvenienti nell'operatività quotidiana che abbiamo saputo superare grazie alla competenza e alla professionalità dei dipendenti, che sono stati in grado di affrontare questa nuova sfida unendo le forze e mettendo a disposizione tutte le proprie energie e capacità. Un ringraziamento particolarmente sentito va anche ai clienti ma soprattutto a voi soci, per la pazienza e la comprensione dimostrate in momenti non certo facili.

Con un'anima unica, nuova e contemporaneamente forte delle comuni tradizioni, nel corso di questo primo anno abbiamo maturato la consapevolezza dell'importante ruolo che il nostro Istituto vuole interpretare: un ruolo da protagonista. Ma per far questo, nell'ambito di una sana e prudente gestione, non basta essere solidi, efficienti, competitivi. Perché i numeri parlano, ma non sono sufficienti. È importante misurare le relazioni. Accrescere il numero dei soci e dei clienti, sviluppando con loro un rapporto duraturo basato sulla fiducia e sulla trasparenza. Aumentare gli aggregati economici e patrimoniali, analizzando nel contempo la qualità e la crescita sostenibile. Ecco che, allora, occorre descrivere e valutare anche altre variabili. Il Bilancio sociale vuole essere proprio un racconto di queste esperienze, mettendo a fuoco chi siamo, cosa abbiamo realizzato e i risultati che abbiamo raggiunto. Senza contare che la rendicontazione ha anche un'importante valenza interna: è occasione di verifica e, per noi, stimolo a continuare ad essere una buona banca, che ha a cuore le sorti dei territori, di cui è, e continuerà ad essere, espressione diretta.

L'Assemblea dei soci rappresenta proprio il momento ideale per fare il punto sul presente e sul recente passato della nostra banca, nonché per ragionare sulle prospettive future. Sono pertanto lieto di presentarvi i risultati dell'esercizio appena concluso: un doveroso gesto di trasparenza, ma anche e soprattutto un'opportunità di dialogo e di confronto, per testimoniare la coerenza tra l'attività d'impresa e gli obiettivi previsti dagli scopi statutari. A tutti Voi una buona lettura.

La nuova banca al suo primo appuntamento contabile

Cassa Rurale FVG: IL BILANCIO 2017



Lo scorso 25 maggio la Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia, nata dall'unione tra la CRA di Lucinico e la BCC di Fiumicello, si è presentata al primo appuntamento assembleare della sua storia. I soci sono stati chiamati ad approvare i numeri dell'esercizio nel quale le due contabilità si sono fuse. Per valutarli è necessario confrontarli con la somma dei dati di bilancio dei due precedenti istituti.

Una realtà solida, con indicatori economico-patrimoniali adeguati al contesto di mercato: questo il quadro che emerge dal bilancio 2017 della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia.

La presentazione del documento contabile ha evidenziato la capacità della Cassa di saper intercettare gli elementi positivi derivanti da una fase di recupero dell'economia, in particolare quelli derivanti da una ripresa, seppur parziale, della domanda di credito, che ha investito sia le famiglie, che hanno consolidato la propria posizione in termini occupazionali e di reddito, sia le imprese, che hanno, migliorato la propria posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva. I positivi riscontri che ne sono scaturiti sono stati illustrati nel corso dell'assemblea sulla base del bilancio civilistico. In questa sede cercheremo di arricchire la conoscenza di tali dati formulando delle considerazioni che riguardano il confronto tra le masse patrimoniali e la redditività della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia al 31.12.2017

e le medesime poste al 31.12.2016 riferite alla somma degli indicatori della Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico Farra e Capriva e della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello.

LO STATO PATRIMONIALE

In termini di aggregati patrimoniali il confronto evidenzia innanzi tutto una crescita della raccolta complessiva del 7,4% (pari a 53,137 mln di euro in termini assoluti), un dato, questo, particolarmente rilevante se contestualizzato in uno scenario che vede, a livello generale, una certa disaffezione da parte della clientela nei confronti del ceto bancario. Al contrario, quanto esposto evidenzia una crescente fiducia della clientela nei confronti della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda la **raccolta diretta** (+2,6%, crescita in termini assoluti pari a 14,388 mln di euro), si riscontra una forte preferenza verso la liquidità, ben evidenziata dalla positiva dinamica della componente a breve termine e a vista

**Voci dell'Attivo al 31.12.2017**

10. Cassa e disponibilità liquide	3.469.374
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	821.086
30. Attività finanziarie valutate al fair value	876.739
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.892.683
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.387.022
60. Crediti verso banche	55.191.704
70. Crediti verso clientela	438.283.949
80. Derivati di copertura	37.965
110. Attività materiali	10.074.984
120. Attività immateriali	1.271
130. Attività fiscali	7.411.335
a) correnti	1.281.151
b) anticipate	6.130.184
<i>di cui alla l. 214/2011</i>	<i>5.377.069</i>
150. Altre attività	8.825.335

Totale dell'Attivo**662.273.447****Voci del Passivo e del Patrimonio netto al 31.12.2017**

10. Debiti verso banche	3.767.069
20. Debiti verso clientela	475.402.625
30. Titoli in circolazione	64.289.921
40. Passività finanziarie di negoziazione	135.826
50. Passività finanziarie valutate al fair value	29.358.841
60. Derivati di copertura	474.587
80. Passività fiscali	1.157.131
b) differite	1.157.131
100. Altre passività	11.750.545
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.462.929
120. Fondi per rischi e oneri:	802.545
b) altri fondi	802.545
130. Riserve da valutazione	1.031.385
160. Riserve	70.025.185
170. Sovrapprezzi di emissione	211.960
180. Capitale	48.615
200. Utile d'esercizio	354.284

Totale del Passivo e del Patrimonio netto**662.273.447**

rappresentata dai conti correnti (+11,7%) e dai depositi a risparmio (+15,6%), mentre flette la raccolta a tempo, costituita in gran parte dalle obbligazioni, il che è ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

In forte crescita risulta la **raccolta indiretta** (+21,9%, per un valore in termini assoluti di 37,748 mln di euro), in particolare nella componente della **raccolta gestita** (crescita di 29,158 mln di euro), sostenuta dal buon andamento dei fondi comuni e dalle assicurazioni sulla vita finanziarie. Nel complesso si conferma la forte propensione della clientela a ricercare forme di investimento più remunerative rispetto al mantenimento di

una posizione liquida e, di converso, la capacità della rete commerciale di proporre e gestire idonee soluzioni al riguardo. L'ammontare della raccolta gestita sul totale della raccolta amministrata raggiunge infatti il 73,4%. In termini di trend, una forte crescita si evince per il dato dei fondi comuni (+33,5%), grazie anche alla possibilità che la banca offre di poter investire su un'ampia platea di prodotti di società di primario standing a livello internazionale. Si mantiene costante il comparto delle gestioni patrimoniali. Si conferma inoltre la sensibilità della banca verso il delicato tema della necessità di attrezzarsi per tempo per attivare adeguate coperture in termini previdenziali. Anche nel corso del 2017 la crescita della raccolta



Un colpo d'occhio dell'assemblea del 25 maggio svoltasi nella palestra dell'UGG a Gorizia.

previdenziale supera infatti il 20%. In aumento risulta anche il comparto delle polizze vita, nonostante l'ormai ridotta offerta sul mercato di proposte che attengono alle polizze a gestione separata, principale forma di investimento da parte della clientela nel comparto considerato. Gli **impieghi** complessivi alla clientela aumentano dell'1,3% (crescita in termini assoluti di 5,718 mln di euro). Nonostante il contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, ponendosi in controtendenza rispetto al contesto del sistema bancario regionale, che manifesta una diminuzione degli impieghi economici. Per quanto concerne le imprese, la crescita ha riguardato soprattutto gli utilizzi legati all'attività con l'estero e lo smobilizzo commerciale nella forma dell'anticipo fatture, mentre minore è stato il ricorso agli anticipi sbf e agli utilizzi in conto corrente. I segnali di ripresa provenienti dal segmento immobiliare, anche se di lieve entità, hanno sostenuto la crescita dei mutui erogati (+2% pari a 6,780 milioni di euro in termini assoluti).

Per quanto attiene alla rischiosità creditizia si nota una lieve crescita delle sofferenze (+1,4% pari a 0,526 mln di euro), il che pare attestare che il processo di riassorbimento del fenomeno stia continuando.

Alla data del 31/12/2017 il patrimonio è risultato di 71 milioni e 672 mila euro. La solidità della

Cassa Rurale Fvg è confermata dal Cet1, pari al 17,13%; tale valore, che risulta comunque più che doppio rispetto al requisito minimo regolarmente richiesto (pari all'8%) e di gran lunga superiore a quello medio del sistema bancario, risente dell'apporto di capitale effettuato a favore della costituenda Capogruppo Cassa Centrale Banca per circa 12,2/mil., operazione con la quale la Cassa Rurale Fvg ha sottoscritto azioni di Cassa Centrale Banca per il medesimo importo. Al netto di tale operazione il Cet 1 risulterebbe superiore al 21%, valore a cui ritornerà l'indice non appena si perfezionerà l'avvio del gruppo bancario di Cassa Centrale, che consentirà di considerare i fondi in commento fra le posizioni infragruppo.

IL CONTO ECONOMICO

Il confronto tra poste di conto economico della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia al 31.12.2017 e il dato complessivo al 31.12.2016 derivante dalla somma degli indicatori della Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico Farra e Capriva e della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello evidenzia una crescita del **marginale di interesse** dello 0,9%. Tale crescita è dovuta principalmente al forte contenimento degli interessi passivi, frutto delle politiche volte ad adeguare la remunerazione della clientela all'andamento dei tassi del mercato monetario. Tale flessione ha riguardato in buona parte la componente a tempo della raccolta, in particolare i prestiti obbligazionari, in quanto sono giunte a scadenza



Voci del Conto Economico al 31.12.2017	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	11.073.392
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.330.661)
30. Margine di interesse	8.742.731
40. Commissioni attive	5.338.873
50. Commissioni passive	(632.345)
60. Commissioni nette	4.706.528
70. Dividendi e proventi simili	77.918
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(26.068)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	101.921
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.108.892
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.089.911
d) passività finanziarie	18.982
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(81.006)
120. Margine di intermediazione	14.630.916
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.602.505)
a) crediti	(1.338.277)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(215.511)
d) altre operazioni finanziarie	(48.717)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	13.028.411
150. Spese amministrative:	(13.205.072)
a) spese per il personale	(7.790.774)
b) altre spese amministrative	(5.414.298)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(90.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(660.473)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.843)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.508.029
200. Costi operativi	(12.449.359)
240. Utili da cessione di investimenti	100
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	579.152
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(224.869)
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	354.284
290. Utile d'esercizio	354.284

diverse emissioni collocate in anni precedenti a tassi più elevati di quelli di rinnovo. Sulla posta degli interessi attivi, anch'essi in flessione, ha influito sia la minore remunerazione rappresentata dal flusso cedolare del portafoglio titoli di proprietà, sia la riduzione degli interessi percepiti dalla clientela sulle varie forme d'impiego. Quest'ultimo fenomeno è dovuto sia al già accennato andamento dei tassi, sia all'accentuata concorrenza che la banca ha dovuto fronteggiare nell'ambito delle imprese e dei mutui alle famiglie.

Per le **commissioni** attive, in lieve flessione (-1,2%), si rileva un consistente contributo dalle voci legate all'erogazione di servizi alle imprese. Sostanzioso è anche l'apporto di tutto quanto attiene ai servizi di consulenza nell'ambito degli investimenti, con significativi tassi crescita anche per la bancassicurazione. Le commissioni connesse al sistema dei pagamenti denotano un trend inferiore alle altre componenti, in quanto

numerosi interventi governativi hanno nel tempo ridotto le marginalità percepite dalle banche in tale segmento di attività.

Per quanto concerne un'altra importante



Il presidente Tiziano Portelli durante i lavori assembleari

componente che incide sul margine di intermediazione, nel corso dell'anno la Cassa ha proceduto alla vendita di alcuni titoli detenuti in portafoglio caratterizzati da interessanti **plusvalenze**, al fine di evitare di perdere tale opportunità in uno scenario che, soprattutto verso la fine dell'anno,



I vertici della nostra Cassa durante l'Assemblea

ha visto aumentare le probabilità di un rialzo dei tassi, con conseguenze negative sui corsi dei titoli. Tali utili sono però fisiologicamente diminuiti rispetto agli anni precedenti (-450 mila euro), contribuendo in modo sostanziale alla riduzione del margine d'intermediazione di circa 580 mila euro.

In flessione risulta un'altra importante componente, quella relativa alle rettifiche di valore per il deterioramento del credito (-272 mila euro circa), elemento, questo, che conferma il ridimensionamento di questo fenomeno, che aveva inciso in profondità nei bilanci degli anni precedenti.

Per quanto concerne il totale dei **costi**, si mantiene costante il costo del personale, che beneficerà nei prossimi anni dell'attivazione dell'incentivazione all'esodo per tre unità (giugno 2017) e, più in generale, di una riduzione del numero di addetti. In lieve diminuzione (-0,3%) risulta il totale delle spese amministrative, nonostante le cospicue spese organizzative e informatiche sostenute a fronte del generale processo di fusione. Nel complesso, grazie anche alla crescita della componente dei proventi di gestione diversi, l'ammontare complessivo dei costi operativi è leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (-0,2%).

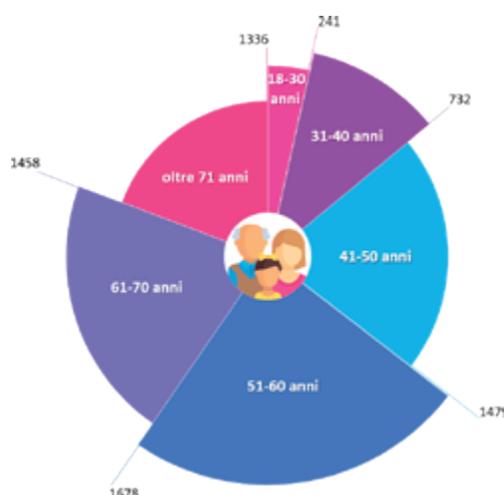
Il complesso delle dinamiche evidenziate determina un utile lordo finale di 579.152 euro, a fronte di 915.179 euro ottenuti dalla simulazione relativamente al 2016.

Durante l'assemblea dei soci è stata rimarcata la **vocazione mutualistica** della Cassa, testimoniata dall'importante crescita sperimentata dalla **compagine sociale**, che, a fine 2017, ha raggiunto quota 7.275 soci: 4407 maschi, 2157 femmine e 351 persone giuridiche.

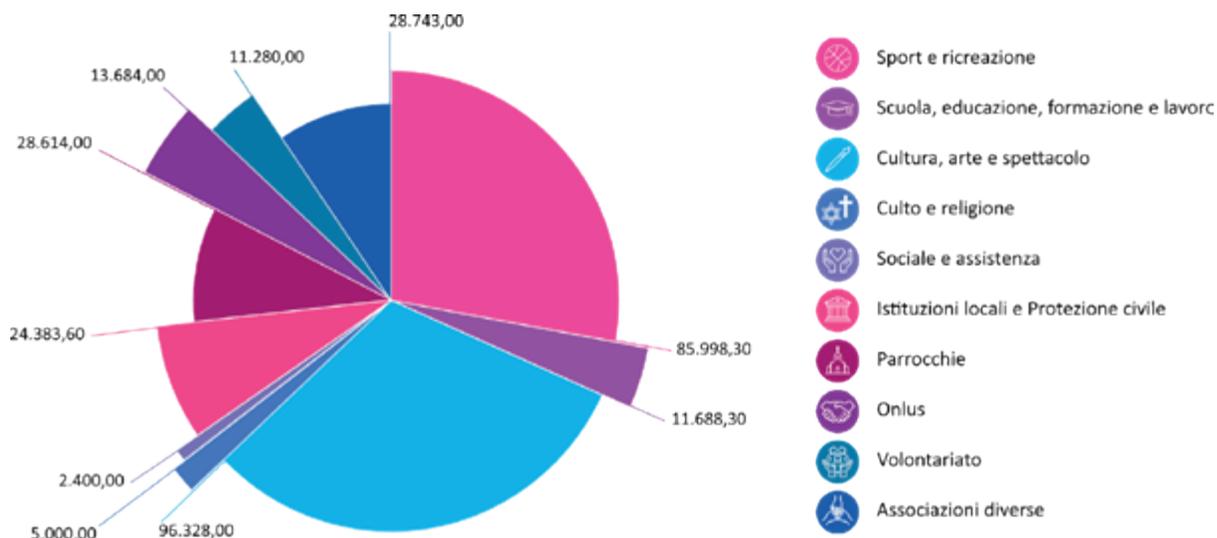
Nel corso del 2017 la Banca ha riconfermato altresì il suo impegno nei confronti delle associazioni operanti nel territorio di competenza. Numerose sono infatti le iniziative che abbiamo realizzato attraverso le modalità della **beneficenza** e delle **sponsorizzazioni** sostenendo le istituzioni locali, le organizzazioni no-profit della cultura, l'ambiente, lo sport e la solidarietà, le scuole e le differenti associazioni, anche di categoria.

Nel preservare e valorizzare le tradizioni locali ed in particolare quei momenti di socialità che scandiscono il vivere quotidiano delle nostre comunità, la banca sostiene i numerosi eventi stagionali, momenti di aggregazione importanti per la crescita comune e per il consolidamento delle relazioni sociali.

All'assemblea erano presenti fisicamente 373 soci più altri 65 in forma delegata, per un totale



La composizione per età del corpo sociale degli oltre 7 mila soci della nostra Cassa



Il sostegno economico deliberato dalla nostra banca nel corso del 2017 suddiviso per categorie di beneficiari. In totale gli interventi sono stati 548 per un importo complessivo che ha superato i 308 mila euro.

di **438 votanti**, che hanno rieletto i consiglieri in carica Tiziano Portelli, Umberto Martinuzzi, Andrea Contin e Paolo Iancis. Il Consiglio di amministrazione ha successivamente riconfermato Tiziano Portelli al vertice dell'istituto di credito e Umberto Martinuzzi vicepresidente vicario. Il presidente Portelli ha voluto esprimere la sua gratitudine: «Ringrazio tutti i soci per la fiducia che ci è stata nuovamente accordata. Continuerò, di concerto con il cda, a portare avanti questo incarico con serietà, competenza e spirito di servizio, qualità che da sempre contraddistinguono il nostro operato, con l'intento sempre stimolante di raggiungere nuovi e positivi traguardi». In conclusione è stato consegnato un riconoscimento speciale a **Renzo Medeossi**, già

presidente della Cassa Rurale di Lucinico Farra e Capriva, per l'impegno, la passione e la dedizione dimostrati durante il suo mandato. Medeossi era diventato presidente nel 1997 succedendo a Mario Perco e ha guidato la Cassa di Lucinico attraverso due decenni molto differenti. Il periodo fino al 2007 è stato di fatto l'ultimo tratto di un lungo ciclo economico positivo che si prolungava da tempo e che ha visto la banca crescere territorialmente e patrimonialmente, mentre nel decennio successivo Medeossi ha avuto il non facile compito di traghettare l'istituto lungo la crisi economica iniziata nel 2008, fino alla fusione con la consorella di Fiumicello dello scorso anno. Oggi Renzo Medeossi continua a sedere nel Consiglio di amministrazione della nuova banca continuando a portare la sua lunga esperienza maturata nel mondo cooperativo.



L'intervento in assemblea del presidente della Federazione regionale Giuseppe Graffi Brunoro



La consegna a Renzo Medeossi del riconoscimento per i suoi 20 anni alla guida della Cassa rurale di Lucinico

Filiali: apertura a Sistiana e nuovi locali per Gradisca



Cambia l'assetto distributivo della nostra banca, che dopo la fusione ha nella diversificazione territoriale un'importante opzione di sviluppo.

Lo scorso luglio è stata inaugurata la nuova filiale di **Sistiana**, nel comune di Duino Aurisina, la prima in provincia di Trieste. Il punto operativo costituirà l'anello di congiunzione tra il comune di Monfalcone, ove la Cassa è già presente, e il comune di Trieste. All'apertura della filiale di Sistiana farà seguito, entro il 2018, anche l'insediamento sull'importante piazza di **Trieste**, che porterà a 23 il numero delle agenzie della Cassa Rurale FVG operative sul territorio. Un evento a cui la banca intende conferire il massimo rilievo, poiché l'apertura di questa nuova filiale consentirà non solo di affermare la propria presenza nel capoluogo giuliano, ma anche di consolidare il proprio ruolo di banca di riferimento in Friuli Venezia Giulia. Negli ultimi anni la Cassa Rurale FVG ha intrapreso una forte politica di sviluppo e di ampliamento della propria zona di competenza: coprire capillarmente una parte significativa del territorio regionale rappresenta una linea strategica adottata dal Consiglio di amministrazione. La città di Trieste, oltre ad essere densamente popolata ed estremamente

dinamica da un punto di vista imprenditoriale, economico e culturale, consente il contatto con una vasta utenza potenziale e vanta un'importante storia finanziaria e creditizia. In un'ottica di consolidamento dell'attività della banca sui territori attualmente già serviti, sono stati inoltre ultimati i lavori di allestimento dei nuovi locali della filiale di **Gradisca d'Isonzo**, nel ristrutturato palazzo Piani. Il trasferimento dell'operatività è imminente. Entrambe le filiali di Sistiana e Gradisca sono state realizzate secondo l'attuale *concept* scelto per caratterizzare tutti gli sportelli della Cassa Rurale FVG: una concezione che punta a valorizzare i servizi di consulenza e di relazione con il cliente, attraverso i canali tradizionali ma anche, e soprattutto, quelli più innovativi. Filiali moderne e funzionali, al passo con i tempi: realizzate nel rispetto delle norme ambientali e del risparmio energetico, in linea e armonia con la filosofia *green* che da sempre è fondamento dell'attività quotidiana del nostro Istituto di credito. Per un'idea di banca che guarda con entusiasmo



SISTIANA



al presente e al futuro.

Gli spazi sono ampi e spaziosi per assicurare la massima trasparenza e rendere più accoglienti gli ambienti di lavoro. L'inserimento di vaste superfici e vetrate, sia all'ingresso che nelle postazioni di cassa e consulenza, ha permesso di ottenere una maggiore luminosità dei locali, senza trascurare gli aspetti di sicurezza e riservatezza.

Le succursali, inoltre, sono state dotate di confortevoli aree relax, appositamente predisposte per rendere più gradevole l'attesa dei clienti.

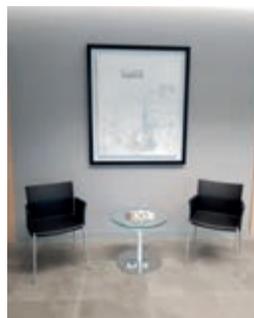
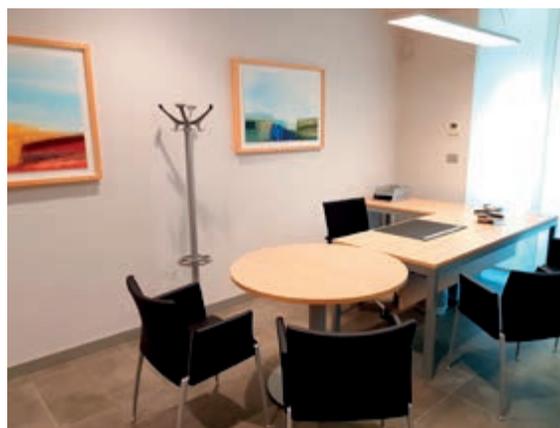
In entrambe è presente una nuovissima area self-

service, volta a semplificare e velocizzare le operazioni di sportello grazie

alla presenza di ATM intelligenti di ultima generazione. Attivi 24 ore su 24, 7 giorni su 7, i nuovi bancomat permettono ai clienti non solo di effettuare le consuete operazioni di prelievo contante e di ricarica telefonica, ma anche di versare contanti e assegni sul proprio conto corrente, effettuare il pagamento dei bollettini postali e molto altro ancora.



GRADISCA D'ISONZO



Il team della filiale di Sistiana è composto da Paolo Pacor, Matteo Sirabella e Pier Fabrizio Predonzani. A Gradisca soci e clienti potranno contare invece su Davide Furlani, Lorena Tell, Alessandra Mariani e Nevio Perco.

Friedrich Wilhelm Raiffeisen: un grande riformatore sociale



**MENSCH
RAIFFEISEN.
STARKE IDEE!**

200 anni fa nasceva Federico Guglielmo Raiffeisen, il fondatore delle casse rurali. In tutta quella parte d'Europa in cui ancora oggi si pratica il modello cooperativo da lui inventato il 2018 sarà un anno di celebrazioni all'insegna del motto *Starke Idee*, un'idea forte.

di Renzo Medeossi e Paolo Iancis

Nelle vicine Austria, Germania e Svizzera si possono notare le insegne di tanti sportelli bancari con la denominazione *Raiffeisenbank*, ovvero banche Raiffeisen, dal nome del loro fondatore Friedrich Wilhelm Raiffeisen. Questo uomo è considerato il fondatore del movimento cooperativo tedesco, inventore di quel "metodo Raiffeisen" che fu preso a modello dai promotori di migliaia di iniziative cooperative sviluppatesi in Europa a partire dalla seconda metà del 1800.

A tale modello organizzativo farà riferimento anche Leone XIII con la sua enciclica *Rerum novarum*, aumentando così la sua influenza nelle tantissime iniziative di riforma sociale avviate in tutto il mondo da

sacerdoti e laici, tra i quali i fondatori delle nostre Casse, mons. Luigi Faidutti e mons. Adamo Zanetti.

Raiffeisen era nato il 30 marzo 1818 ad Hamm, una località del Westerwald della quale il padre era sindaco, settimo di nove figli di una famiglia protestante molto religiosa.

A 17 anni lasciò il suo paese per iniziare la carriera militare che fu costretto ad abbandonare nel 1843 per problemi di vista. Passò allora all'amministrazione civile e, dopo un breve periodo di formazione, a soli 27 anni, fu nominato sindaco del distretto di Weyerbusch. In quello stesso anno, 1845, sposò Emilia Storck, figlia di un farmacista e dal matrimonio nasceranno quattro figli.

Il giovane sindaco rimase impressionato dalle precarie

condizioni di vita delle famiglie, in gran parte contadine, ridotte in miseria dalla povertà endemica e dalla soffocante usura.

In queste difficili condizioni umane e sociali Raiffeisen propose con grande pragmatismo e senso pratico il principio dell'«autoaiuto»: contare sulle proprie forze unite a quelle di tutta la comunità locale.

Dalle parole Raiffeisen passò ai fatti: si doveva costruire una scuola, ma i soldi non c'erano. Come fare? Il nuovo sindaco non ebbe dubbi: «Contribuiremo tutti quanti! I contadini trasporteranno sabbia, mattoni e calce; gli artigiani sacrificheranno dei giorni di lavoro e io stesso darò volentieri ogni mese una parte del mio stipendio per non pesare troppo sui fondi



comunalì, fino a quando la scuola non sarà in piedi». Dopo la scuola fu la volta del forno. Alla vigilia del famoso 1848, l'anno di tante insurrezioni, il giovane sindaco, costretto ad occuparsi non tanto di rivoluzioni politiche quanto della sopravvivenza dei suoi concittadini, promosse la costituzione dell' "Associazione per l'approvvigionamento di pane e cereali" per costruire il primo forno cooperativo del paese, con il lavoro gratuito di contadini e artigiani. Per le sue indubbie capacità, in quello stesso anno fu nominato sindaco del comune più



grande di Flammersfeld e nel 1862 di Heddersdorf, nei pressi di Neuweid.

Fu qui che Raiffeisen diede vita alla Società di beneficenza di Heddersdorf; ma le modalità operative di questa società non lo soddisfavano: la società così costituita non era adatta a vincere l'opprimente mancanza di denaro di gran parte delle famiglie e delle piccole aziende agricole. Così, due anni dopo, nel 1864, la società di beneficenza fu trasformata in "Cassa di mutuo credito" con il preciso scopo di raccogliere i piccoli risparmi dei soci e prestarli alle famiglie e per le attività di contadini e artigiani. La prima esperienza di credito cooperativo nasceva mentre la vita di Raiffeisen attraversava un momento molto difficile con la morte della moglie a soli 36 anni e una malattia invalidante agli occhi che lo costrinse ad abbandonare il mestiere di sindaco a 47 anni.

L'impegno di grande e originale riformatore sociale non si fermò; negli anni seguenti fece lunghi giri di conferenze



in Assia, Westfalia, Baviera e Alsazia parlando in maniera calma e convincente a sindaci, agricoltori e artigiani. Un fatto singolare lo rendeva lieto: pastori protestanti e parroci cattolici collaboravano strettamente alla diffusione della sua opera, e non solo in Germania.

Le Casse sociali Raiffeisen si diffusero rapidamente in Germania: nel 1890 erano 1729, nel 1896, lo stesso anno in cui furono costituite le nostre due Casse Rurali a Capriva e Fiumicello, il numero totale era di 6391, comprese tante cooperative, magazzini agricoli, forni cooperativi, latterie sociali e mutue per l'assicurazione del bestiame, per arrivare nel 1900 a 9800 enti cooperativi di cui 2700 casse rurali.

«**R**aiffeisen unì per la prima volta i grandi e i piccoli, i forti e i deboli sopra il principio di carità e di mutualità organizzata e di solidarietà illimitata al di fuori dell'intervento dello Stato e della carità pubblica o privata che si esercita come semplice elemosina. La nuova associazione ricevette il nome di *Heddersdorfer Darlehenkassenverein*. Lo scopo era chiaramente determinato dal nome scelto, che voleva dire associazione di prestiti: era il 1864» (Abbè Jean Müller, vicario della parrocchia alsaziana di Duttleheim e fondatore della Federazione Alsaziano-lorenense delle Casse Raiffeisen).



La casa natale di Friedrich Wilhelm Raiffeisen ad Hamm in Germania, oggi trasformata in museo.



Il vecchio municipio di Flammersfeld in Renania-Palatinato, in cui era iniziata l'attività cooperativa di Raiffeisen.

Le ragioni di un grande successo

La diffusione mondiale del modello Raiffeisen



Perché le proposte di Friedrich Wilhelm Raiffeisen svolgono ancora oggi una feconda e positiva funzione a favore dello sviluppo e delle economie di tanti popoli? Il discorso sarebbe molto lungo e dovrebbe toccare anche argomenti di natura tecnica. Ci limiteremo perciò a sottolineare alcuni tratti essenziali. Innanzitutto bisogna tener presente che Raiffeisen non propose un sistema di intervento puramente economico, ma una formula di vita sottolineando la necessità e il gusto di lavorare insieme, di

creare delle comunità attive e laboriose. In secondo luogo la formula Raiffeisen confida nel mutuo soccorso, nella reciprocità, nell'autogestione e nella responsabilità comune, di ognuno e di tutti. La componente morale è decisiva; le Casse dovevano sorgere e operare con spirito cristiano, animate da forti valori religiosi. E dovevano operare in ambiti ristretti, in paesi e comunità piccole e quindi capaci di forte coesione sociale e morale. Le Casse dovevano, soprattutto, puntare sulla valorizzazione del socio,

sul suo impegno costante, sulla sua partecipazione assidua alla gestione e all'andamento dell'Istituzione. Il capitale sociale, le strutture organizzative contano fino a un certo punto se la Cassa non è una società di uomini, una struttura spirituale e morale. A corollario e sintesi di queste considerazioni Raiffeisen ribadisce che la Cassa nasce dall'uomo e non dalla finanza, così deve mirare alla promozione totale, integrale dell'uomo. In questo modo libertà, democrazia, responsabilità, collaborazione, sacrificio e vero senso di solidarietà si fondono insieme e

realizzano una migliore qualità della vita.

Le sue idee nacquero da constatazioni, dall'osservazione attenta e appassionata della realtà, ovvero dall'esperienza

diretta delle cose. Le sue istituzioni non uscirono d'incanto, belle e perfette, come da un cilindro magico, non furono il prodotto di sofisticate o accademiche riflessioni filosofiche, ma presero forma e struttura faticosamente e lentamente con l'andare del tempo, con aggiunte, correzioni,

integrazioni successive e progressive fino a raggiungere il modello che è pervenuto senza grandi varianti fino ai nostri giorni.

Le Casse o Banche di credito cooperativo conservano ancor oggi la loro validità perché, pur nate da un contesto storico agricolo e con ben definite caratteristiche, conservano inalterato lo spirito di adattamento e di aderenza a realtà sociali ed economiche di Paesi e Regioni diverse. Ieri le Casse avevano soprattutto una funzione

di tutela e difesa della popolazione economicamente e socialmente più debole; oggi, pur mantenendo anche tale funzione, hanno assunto un ruolo di primo piano nel sostegno alle famiglie e alla vastissima platea delle piccole e medie imprese. Sono il sicuro riferimento per il progresso delle nostre comunità locali e un potente antidoto contro gli eccessi di una globalizzazione finanziaria che ha favorito fin troppo la concentrazione del potere economico in poche mani.



Un anno di celebrazioni in tutta Europa

Per celebrare i 200 anni della nascita di Raiffeisen nei diversi stati europei si susseguiranno lungo tutto il 2018 un gran numero di iniziative organizzate dalle diverse associazioni delle banche cooperative europee aderenti all'EACB.

Tra quelle già realizzate nella prima parte dell'anno, oltre ad alcuni volumi dedicati al cooperatore tedesco, si può menzionare la creazione di pagine e siti web molto ricchi di contenuti (in calce alcuni esempi con i relativi

indirizzi). Si svolgeranno inoltre convegni, conferenze, approfondimenti, visite guidate. Tra le altre è interessante l'iniziativa dell'IRU (International Raiffeisen Union), che ha prodotto un film documentario intitolato *Friedrich Wilhelm Raiffeisen. Il potere di un'idea* (<https://www.iru.de/friedrich-wilhelm-raiffeisen-the-power-of-an-idea>, sito dal quale è possibile accedere a un'anteprima del filmato). Anche il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, ha in programma l'organizzazione di un evento celebrativo nella seconda metà dell'anno.



Un fotogramma del documentario sulla vita di Raiffeisen realizzato dall'International Raiffeisen Union e alcuni dei siti realizzati per il bicentenario dalle banche cooperative di area tedesca: il primo da DZBank (<https://raiffeisen2018.de>) e il secondo dal gruppo Raiffeisen austriaco (<http://www.raiffeisen200.at>).

Credito cooperativo e comunicazione

Piccole banche e disinformazione

di Renzo Medeossi



I grandi mezzi di comunicazione, anche quando ostentano la loro “indipendenza”, sono in realtà ben dipendenti dai loro padroni, quasi sempre multinazionali del settore, banche e società finanziarie. Le informazioni e la cultura che diffondono riflettono questa condizione e così, parlando del credito cooperativo, non sempre sono obiettivi.

Sull'ultimo numero di «Credito cooperativo» del 2017, nella rubrica *Bisbetica*, il direttore generale di Federkasse Sergio Gatti propone una bella riflessione sulla comunicazione che i principali *media* riservano al credito cooperativo, ovvero alle piccole banche.

L'articolo intitolato *I 7 luoghi comuni* prende in esame sette affermazioni o narrazioni che normalmente accompagnano le notizie sul mondo delle piccole banche e, più in generale il mondo delle piccole e medie imprese, contestandone con opportuni dati e documentazioni la veridicità.

«1) In Europa ci sono troppe banche

Nell'area Euro le banche erano 4.773 al dicembre 2017. Negli USA 5.900, che diventano 11.700 includendo nei calcoli anche le 5.800 Credit Unions. In totale l'80% in più di quelle dell'Eurozona.

L'eccessiva bancarizzazione, spiega un autorevole Organismo europeo già da quattro anni, lo European Systemic Risk Board (ESRB), si riferisce

guarda caso non all'eccessiva numerosità delle banche ma al peso eccessivo di un numero troppo esiguo di banche molto grandi.

2) Le imprese italiane sono troppo piccole

Il 99,9% delle imprese italiane sono di piccola o media dimensione (PMI). Il 95,3% hanno meno di 10 dipendenti. Ma le PMI generano l'80% dei posti di lavoro e il 70% del valore aggiunto. Con queste caratteristiche imprenditoriali l'Italia, nel confronto europeo è il primo paese per valore aggiunto agricolo, il secondo per valore della produzione manifatturiera e, sempre il secondo, per pernottamenti di turisti stranieri.

3) Le piccole banche cooperative/di territorio non hanno futuro nel mercato bancario italiano

Il maggior numero di imprenditori dell'Unione europea a 28 Stati si registra in Italia (3,8 milioni), seguita da Francia (3,5 milioni), Spagna (3 milioni), Germania (2,8 milioni).

Le BCC sono leader di mercato nel credito erogato proprio ai tre pilastri della nostra



economia: piccola manifattura e artigianato (22%), turismo (19%) e agroalimentare (19%).

4) Le banche locali hanno svolto una funzione anticiclica ma hanno imbarcato troppe sofferenze

Le banche mutualistiche hanno finanziato l'economia reale anche negli anni della crisi. Questa prossimità (fisica e gestionale) anche in fasi di ciclo economico negativo avrebbe esposto, secondo i costruttori e diffusori di luoghi comuni, le banche del territorio a condizionamenti ambientali. Nessuno nega rari episodi di *mala gestio*, ma in generale le BCC hanno saputo gestire meglio della media dell'industria bancaria il credito alle piccole e microimprese, mentre risultano nella media per quanto riguarda il credito alle imprese maggiori.

5) La finanza d'impatto è una delle novità del mercato finanziario

La finanza mutualistica è per definizione finanza ad impatto sociale. L'indicatore di impatto della finanza geo-circolare elaborato da Federcasse a partire dal 2016 mostra come per ogni 100 euro di risparmio raccolto sul territorio, le BCC ne impiegano in media 85. Di questi, almeno il 95% diventa credito all'economia reale di quel territorio.

6) Le banche del territorio non intercettano l'innovazione

In realtà le banche minori, in gran parte BCC, hanno finanziato il 20% delle pratiche di start-up innovative assistite dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

7) Il Credito Cooperativo è a rischio di instabilità

Si è cominciato a dirlo tre anni fa per fare pressioni sul Governo perché intervenisse con urgenza sulle norme che regolano l'attività delle BCC. In realtà, finora, tutte le situazioni di difficoltà sfociate anche in commissariamenti, si sono risolte con l'intervento del "sistema BCC" che, con l'aiuto dei suoi fondi di garanzia, ha evitato fallimenti o danni per soci e clienti. La patrimonializzazione complessiva delle BCC è rimasta elevata, nettamente più alta degli altri tipi di banche, nonostante la bassa redditività e gli oneri sopportati per sostenere le crisi interne e partecipare al salvataggio di altre banche il finanziamento ordinario (123 milioni) e straordinario (300 milioni) del Fondo di Risoluzione. Ai contribuenti italiani non è stata chiesto un euro per le BCC».

Alla bella serie dei 7 luoghi comuni o bugie o *fake news*, come oggi si usa dire in inglese, *balis par furlan*, ne aggiungerei un'altra: «la vera impresa è una SpA quotata in borsa».

Tutte le diverse modalità d'impresa con le quali si veste l'attività imprenditoriale (spa, srl, snc, Cooperativa, ecc.) sono sempre considerate di serie B rispetto a chi va a «quotarsi in borsa» e «si affida ai mercati finanziari». L'attenzione riservata dai media a queste aziende è almeno tre-quattro volte rispetto alle altre; questa cultura dell'informazione è purtroppo prona e ossequiente al ruolo della finanza piuttosto che agli altri e ben significativi aspetti dell'impresa: il lavoro, la competenza, la valorizzazione dei territori, la ricerca di un'economia equilibrata e sostenibile.



EUROPEAN ASSOCIATION
OF CO-OPERATIVE BANKS



I numeri delle banche cooperative europee

28	Organizzazioni bancarie cooperative europee associate
3135	Banche operative a livello locale
58 mila	Sportelli
209 mln	Clienti, principalmente famiglie e pmi
80,5 mln	Soci
732 mila	Dipendenti
20%	Quota media di mercato in Europa

Riforma del Credito Cooperativo: la Capogruppo prende forma

di Umberto Martinuzzi



È in dirittura d'arrivo l'importante processo di riforma del Credito Cooperativo, inizialmente sofferto, poi diligentemente attuato e di cui si intravedono ora risvolti positivi. Il cambio della politica nazionale e la spinta di qualche potere forte sta però creando qualche rischio all'intera operazione, che le Casse compatte vogliono scongiurare.

Nel precedente numero di questa nostra rivista abbiamo illustrato l'importante processo di rinnovamento, imposto per legge, che ha investito l'intero mondo del Credito Cooperativo, sicuramente la più grossa rivoluzione normativa ed organizzativa del Movimento nella propria storia ultracentenaria. Riprendiamo qui il filo di quel discorso per un aggiornamento sulle vicende che hanno contraddistinto questo ultimo semestre, sulla strada verso la costituzione di «Gruppi Cooperativi», due a livello nazionale più l'altoatesino; in particolare sulla costruzione del Gruppo Bancario al quale la nostra Cassa Rurale ha da subito aderito, quello facente perno su Cassa Centrale Banca di Trento. Ad esso hanno aderito circa 110 Casse Rurali e BCC, che sono ad oggi 95 in seguito ad alcune spontanee fusioni, e per lo stesso motivo si presume saranno circa 90 a fine 2018. Intendiamo tralasciare qui considerazioni sulla validità dell'intera operazione e giudizi su quanto imposto dalla politica e dalle autorità monetarie europea e nazionale, focalizzando invece l'attenzione su quanto fatto e si sta facendo e sulla qualità dell'operazione in corso, con l'obiettivo di perseguire comunque il meglio per il futuro della nostra cassa e per quanto essa fa e farà in favore del nostro territorio.

La riforma imposta alle Casse prevede un meccanismo nuovo, che muterà necessariamente anche l'approccio culturale alla cooperazione di credito così come la conosciamo storicamente. Le Casse saranno infatti proprietarie ed azioniste della Capogruppo, di cui nomineranno quindi il Consiglio di Amministrazione; ma nel contempo saranno da esso controllate e verificate in modalità che la legge prevede esser molto stringenti, con ampi poteri di intervento anche preventivo qualora si evidenzino possibili situazioni di crisi, con l'obiettivo globale di un gruppo in continuo autocontrollo. La capogruppo sarà sotto il controllo dell'Autorità monetaria europea BCE, mentre le singole Casse saranno sotto il controllo diretto di Banca d'Italia ma comunque sotto la regia europea. Ci si aspetta un automatico convergere di tutti, all'interno del Gruppo, al meglio per sé e per gli altri: eventuali negatività di qualche membro avrebbero infatti effetto immediato su tutti e sulla Capogruppo, da ciò l'interesse di tutti a fare il meglio, e della Capogruppo a controllare tutti senza riserve e senza favoritismi, intervenendo immediatamente laddove necessario. A tale scopo la legge attribuisce alla Capogruppo poteri di intervento immediati e assoluti, legati a parametri obiettivi e misurabili sulla qualità dell'operato delle



singole BCC. È il modello «Risk Based», che prevede autonomie crescenti delle singole banche al crescere della propria qualità, dei buoni risultati, del controllo dei propri rischi; e controlli sempre più stringenti da parte della Capogruppo invece verso le Casse che dovessero dare segnali di crescenti problematiche o rischi, verso le quali prima che possano indebolire un Gruppo che la vigilanza guarderà come un tutt'uno, la Capogruppo potrà intervenire con modalità progressive, fino alla sostituzione di membri del Consiglio e/o della Direzione, o in casi estremi all'assorbimento obbligato da parte di un'altra Banca del Gruppo.

A chi gioverà principalmente tale profonda riforma? Sicuramente ed innanzitutto ai risparmiatori, che vedranno ulteriormente aumentare il già elevato grado di sicurezza delle BCC a cui si affidano, protetti da più livelli di controllo e da un robusto sistema di garanzie incrociate. Ma a tendere alle stesse Casse, che avranno un forte stimolo ad essere maggiormente strutturate e ragionevolmente più competitive, in un mercato che si sa essere sempre più difficile e articolato. La Capogruppo infatti, da un lato svolgerà subito in maniera accentrata e quindi sicuramente più efficiente e alla lunga economica per tutti, funzioni di controllo assegnate dalla normativa (Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio, Compliance); dall'altro attiverà l'accentrato di servizi e funzioni che permetteranno, con economie di scala e con professionalità di conseguenza più elevate, di operare sul mercato con maggiore competitività e con prodotti e servizi sempre all'avanguardia. Pensiamo ad esempio alle tecnologie informatiche e comunicazionali più avanzate (internet/mobile banking, trading on-line, supporto all'e-commerce, mondo assicurativo, credito al consumo, corporate banking, ...). I risultati però dipenderanno comunque e sempre dalle nostre capacità, dalla storica professionale vicinanza all'utenza finale, ai nostri clienti e soci, al territorio: è questa la nostra specificità ed è qui che si giocherà il confronto col resto del mondo bancario, a parità di prodotti e servizi: qui ogni singola Cassa dovrà operare al meglio, non sarà la Capogruppo a sopperire. Qui dipende da noi. Al momento della stesura di questo articolo la situazione vede l'avvenuta presentazione da parte dei Gruppi della cosiddetta Istanza alla Banca d'Italia, cioè della domanda per la costituzione in forma di Capogruppo; tale istanza verrà valutata dalla vigilanza italiana ed europea, che daranno riscontro entro l'estate. L'istanza è corredata da un vero e proprio progetto industriale, sviluppato in un anno di intenso lavoro con continui confronti

con la stessa Vigilanza, italiana ed europea. La Vigilanza ha posto man mano dei precisi paletti nel declinare in circostanziati obiettivi numerici i compiti assegnati dalla legge alla Capogruppo; particolarmente sfidanti gli obiettivi in termini di riduzione dei crediti deteriorati, i cosiddetti NPL, e di riduzione dei costi, il rapporto cost/income. Ciò ha creato in questo anno di lavoro qualche perplessità nella banche aderenti, che si attendevano di poter collaborare ad una costruzione collettiva più concordata e condivisa; mentre si è dovuto invece attenersi sempre più strettamente, e in fretta, a precise indicazioni delle autorità bancarie, anche negli obiettivi quantitativi assegnati al Gruppo nel primo triennio 2019-2021; va quindi riconosciuto l'immane lavoro e l'esser riusciti a completare l'istanza nei tempi previsti, e bene, come è stato riconosciuto anche dalla stessa Vigilanza.

La Capogruppo ha quindi il compito ora, in attesa della risposta formale all'istanza, di informare compiutamente e in ogni modo tutti, amministratori e dipendenti delle BCC (che a loro volta devono informare i soci) sugli aspetti più specifici del Progetto Industriale e su cosa ci attende nel prossimo futuro; questa attività è fattivamente in corso, per arrivare ben consapevoli in autunno alle Assemblee Straordinarie di ogni banca aderente ove approvare il necessario Contratto di Adesione alla Capogruppo e il nuovo conseguente Statuto delle singole Casse. E partire quindi convintamente a inizio 2019, da un lato ad affrontare un mercato che nel frattempo corre e non fa sconti a nessuno, dall'altro a rispondere compiutamente ai già previsti controlli cosiddetti di *assessment* da parte della Vigilanza (*Asset Quality Review* e *Stress Test*, primavera 2019). Un'ulteriore situazione anomala si è di recente creata, in seguito alle dichiarazioni di alcuni esponenti politici del nuovo Governo di recente insediamento, che parrebbero volte addirittura a frenare o ritardare la Riforma. I motivi addotti possono sembrare all'osservatore superficiale quasi positivamente volti a "salvaguardare i sacri principi della cooperazione", se non fosse che l'intervento, ammesso che tale sia l'obiettivo, arriverebbe con un paio d'anni di ritardo, con le immani macchine di attuazione della Riforma ampiamente avviate dalla Capogruppo ed anzi in dirittura d'arrivo, in diligente e obbligata attuazione, ricordiamolo, di una legge dello Stato sollecitata da Banca d'Italia e dalla Banca Europea. Con enormi investimenti, spostamenti di risorse umane, acquisizioni e cessioni di rami d'azienda, costruzioni ex novo di interi settori. Sarebbe come dare lo stop ad un aereo in decollo i cui carrelli hanno appena staccato dal suolo:



un disastro. Perché, allora? Chi sta spingendo la politica? Lasciamo al lettore la risposta, dopo aver evidenziato che quasi tutte le BCC/Casse Rurali d'Italia con a fianco le Capogruppo e le strutture del movimento hanno preso fermissima posizione contro ogni ipotesi di rallentamento della riforma, scrivendo a tutti gli organismi di Governo, incontrando molti parlamentari ed illustrando le ragioni sulla stampa in varie forme. Quasi tutti, meno veramente pochissime realtà, costituite da alcune Casse «grandi» (i cui vertici quindi con la riforma perderanno parte del potere personale) e da qualche raro organismo centrale (stesso destino). Chiara quindi la lettura, a parere di chi scrive. Si confida che il mondo politico venga correttamente informato e agisca in modo ragionevole.

Concludo riprendendo quanto accennato all'inizio sulla necessità, per il bene nostro e quello comune del Gruppo cui apparteniamo,

di acquisire velocemente la consapevolezza del cambiamento epocale in corso, la lucida cognizione che non saremo più quelli di prima, che siamo tutti attesi, amministratori e dipendenti (e soci) da un nuovo modo di pensare e di operare, relazionandoci col Gruppo di cui facciamo parte. Dall'esito dell'operazione e soprattutto dalla qualità che le Casse sapranno esprimere in questo nuovo modo di essere Credito Cooperativo, dipenderà il livello futuro del nostro sistema e quindi il continuare a poter essere "lievito" nei nostri territori. Per riuscirci dobbiamo ora non disperdere energie in dietrologie in questo momento inutili ma continuare ad investire tempo, intelligenza, lavoro, da un lato alla buona riuscita del progetto Capogruppo, dall'altro ad essere sempre più efficienti nell'esercitar bene il nostro compito di banca locale legata ai soci, in un mercato altamente competitivo.

La nuova normativa sui servizi di investimento MiFID 2

di Renato Vizzari

L 3 gennaio 2018 sono entrate in vigore le nuove disposizioni normative in materia di prestazione dei servizi di investimento introdotte dalla Direttiva 2014/65/UE, la cosiddetta MiFID 2.

La nuova disciplina intende accrescere le finalità di protezione degli investitori e di garanzia della trasparenza ed efficienza dei mercati già contenute nella Direttiva 2004/39/UE (c.d. MiFID 1), introducendo ulteriori presidi, quali, fra gli altri, le misure di *product governance*, l'introduzione della consulenza indipendente, nuovi obblighi informativi su costi e oneri, la gestione dei conflitti di interesse.

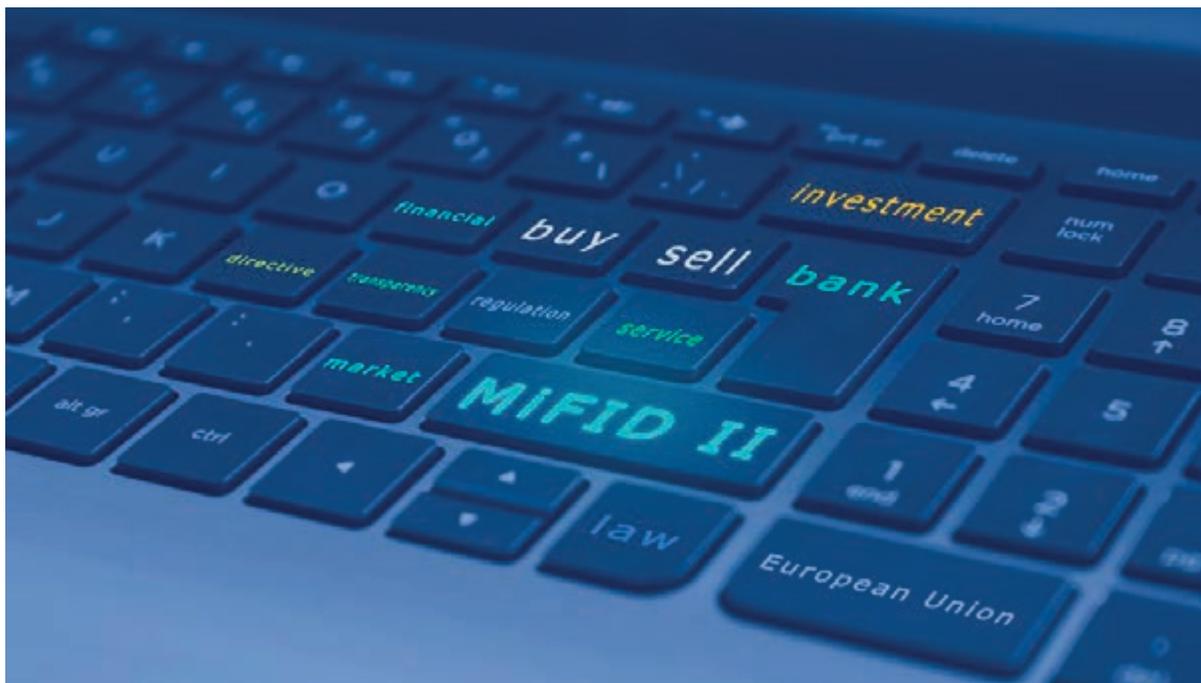
Un primo elemento di maggiore chiarezza nei rapporti tra intermediari e clienti riguarda la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza di un'operazione.

Come noto, nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, nel valutare l'adeguatezza di un'operazione si procede a un'analisi separata dei vari parametri che concorrono a determinare il profilo del cliente sulla base delle informazioni acquisite tramite gli appositi questionari. La nuova normativa prevede ora, in aggiunta ai requisiti già esistenti, che fra le informazioni acquisite sugli obiettivi di investimento del cliente venga

valutata anche la sua tolleranza al rischio mentre nell'ambito dell'acquisizione delle informazioni sulla situazione finanziaria del cliente venga valutata anche la sua capacità di sostenere le perdite.

Un'ulteriore novità riguarda anche la necessità che l'intermediario, nel caso in cui la valutazione di adeguatezza o quella di appropriatezza abbiano ad oggetto la prestazione di servizi in regime di cointestazione, raccolga ora un questionario di profilatura individuale relativo a ciascuno dei cointestatori e di un questionario relativo alla cointestazione. Gli stessi adempimenti valgono anche nel caso della rappresentanza volontaria (delega a operare sul dossier).

Un ulteriore aspetto innovativo della MiFID 2 investe la modalità di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti secondo due distinti aspetti: la consulenza su base indipendente, in cui il consulente percepisce un compenso direttamente dal cliente, ovvero consulenza su base non indipendente, in cui l'intermediario si avvale della possibilità di percepire onorari, commissioni, o benefici monetari e non monetari pagati o forniti da terzi o da una persona che agisca per conto di terzi. In quest'ultimo caso, che rappresenta l'operatività scelta dalla Cassa, onorari,



commissioni e benefici non monetari percepiti o pagati in relazione alla prestazione dei servizi di investimento e accessori devono essere coerenti con il principio generale di agire in modo onesto, equo e professionale oltre ad avere lo scopo di garantire al meglio gli interessi dei clienti. In particolare deve essere messa a disposizione del cliente, per ogni servizio di investimento prestato, una vasta gamma di prodotti finanziari adeguati, che includa un numero appropriato di prodotti di soggetti terzi che non abbiano stretti legami con la Cassa; se gli incentivi sono percepiti su base continuativa, sono inviati al cliente rendiconti periodici sulla performance, nonché su costi e oneri connessi ai prodotti finanziari oggetto delle operazioni poste in essere. La tutela del cliente si esprime ora anche attraverso una maggiore attenzione alla creazione dei prodotti e alla loro distribuzione fra la clientela. I nuovi obblighi introdotti da MiFID 2, attraverso la cosiddetta *product governance*, prevedono che nel caso in cui le banche assumano il ruolo di soggetto Produttore il processo di ideazione e approvazione di uno strumento finanziario emesso e l'individuazione del relativo *target market* potenziale devono essere effettuati sulla base di un'analisi di raffronto tra le caratteristiche di tale strumento e la tipologia di clientela per cui lo stesso risulta idoneo.

Le informazioni necessarie per ricondurre la clientela all'interno delle diverse categorie vengono reperite attingendo alle informazioni procedurali utilizzate per la valutazione dell'adeguatezza (informazioni da questionario MiFID e indicatori degli strumenti finanziari).

Nel caso in cui l'intermediario assuma il ruolo di soggetto Distributore, lo stesso deve dotarsi di una procedura idonea ai fini dell'identificazione, per ciascuno strumento finanziario distribuito, di un *target market* effettivo e di un'adeguata strategia distributiva.

Il quadro normativo introdotto da MiFID 2 conferma, in continuità con il previgente regime, gli obblighi in materia di *best execution*, imponendo agli intermediari finanziari di valutare e confrontare tra loro le diverse sedi di negoziazione di cui essi si avvalgono (*trading venue*), al fine di indirizzare gli ordini della clientela verso le *trading venue* che assicurino il raggiungimento del miglior risultato possibile per il cliente.

MiFID 2 conferma anche gli attuali obblighi normativi che impongono agli intermediari finanziari di adottare ogni misura idonea per identificare e gestire i conflitti di interesse che potrebbero insorgere tra gli intermediari e i loro clienti. Vengono tuttavia introdotti nuovi obblighi, che implicano l'adozione di misure per prevenire e non più solo identificare e gestire i conflitti di interesse e la preventiva informazione al cliente delle misure adottate per mitigare i rischi connessi.

In conclusione, a fronte di un piccolo disagio causato dalla necessità di aggiornare il questionario di valutazione dell'operatività e la contrattualistica che recepisce le nuove norme, il cliente potrà usufruire di ulteriori elementi di conoscenza che gli consentiranno di prendere delle decisioni ancor più consapevoli nel campo degli investimenti finanziari.

VOCE AI SOCI

Giorgio Stabon, anima di Lucinico

di Francesca Santoro

Ha chiesto un prestito per realizzare un sogno: costruire una casa per la sua famiglia. Così nel 1965 è iniziato il rapporto tra Giorgio Stabon e l'allora Cassa rurale di Lucinico. Da quel giorno tante cose sono cambiate, a cominciare dal nome e dall'organizzazione della banca stessa, ma è rimasta immutata la fiducia. Abbiamo chiesto di questo legame a Stabon, classe 1932, vera e propria istituzione per Lucinico, in quanto portavoce delle necessità dei lucinichesi e anima di tante attività e iniziative in qualità di presidente del Consiglio di quartiere dal 1994 al 2012 e poi, fino a qualche mese fa, dell'unione delle associazioni "Lucinîs", nata come erede del parlamentino.

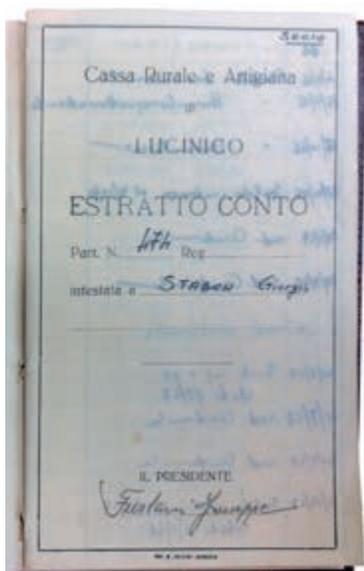
«Volevamo costruire una casa su un terreno in via Planiscig comprato da mio padre al momento del pensionamento. Desideravo tornare a vivere a

Lucinico dopo essere stato per un periodo insieme ai miei genitori a Piedimonte nelle case del Cotonificio Triestino e poi, una volta sposato, in via Alviano», racconta Giorgio Stabon. Con una memoria a dir poco invidiabile ricorda: «Era il 1965, allora non esistevano i mutui regionali e i sacrifici fatti dalla famiglia per risparmiare non erano sufficienti. Così per realizzare il nostro sogno abbiamo deciso di chiedere un prestito. Un'altra banca mi ha consigliato di rivolgermi alla Cassa rurale a Lucinico e così sono andato a casa dell'allora segretario della banca Giuseppe Furlani in via Romana per parlargliene. Il consiglio d'amministrazione ha accolto la mia richiesta e così sono diventato socio». Mostrando il libretto bancario in cui sono stati via via ordinatamente annotati il prestito e la successiva restituzione dei soldi, prosegue: «Ho avuto tre milioni in prestito io e altrettanti mia sorella Silvana, senza cambiali né altro, era tutto basato sulla fiducia. Appena potevamo restituivamo delle piccole somme, finché ho estinto il debito il 9 giugno del 1971. Nella costruzione della casa abbiamo dovuto prestare molta attenzione: sono state di più le ore che abbiamo lavorato noi stessi che quelle in cui ci siamo affidati a ditte varie. Però il 13 giugno del 1967 siamo entrati nella nostra nuova abitazione, in cui oltre a mia moglie e io abitavamo mio suocero e al piano di sopra mia sorella e i miei genitori». E per ricambiare la fiducia avuta in un momento tanto importante della sua vita,



Stabon è rimasto fedele alla Cassa rurale: «Non ho mai cambiato banca da allora. Le proposte non sono mancate, ma ho voluto ricambiare la fiducia che mi è stata data inizialmente. Oggi si diventa soci e poi si possono chiedere prestiti o mutui, allora era il contrario. Ci si conosceva di persona, poi ci si incontrava per strada e si chiedeva quello che serviva. A me è parso doveroso sdebitarmi rimanendo sempre fedele alla Cassa».

Con la stessa fiducia Stabon ha guardato alla fusione che ha dato vita lo scorso anno alla Cassa rurale Fvg: «Inizialmente ammetto di aver avuto qualche perplessità, perché come tutti i lucinichesi sono molto attaccato al mio territorio. Ma dopo aver ascoltato le spiegazioni che ci sono state fornite nei vari incontri informativi e nelle assemblee i dubbi se ne sono andati, in quanto ho capito che oggi più che mai è necessario unire le forze per essere competitivi e garantire servizi adeguati. Fra l'altro ritengo che scegliendo di fondersi con Fiumicello sia stato fatto un ottimo lavoro, dato che le due Casse sono state storicamente animate dallo stesso spirito. Sono quindi convinto che la fusione sia stata un vantaggio per tutti: ho piena fiducia negli amministratori, se hanno deciso di intraprendere questa strada è perché hanno saputo guardare avanti».



Il libretto con cui Stabon è diventato correntista della Cassa nel 1965.

Giorgio Tellini, il coraggio e la passione di un imprenditore

Socio e amministratore unico della Falco costruzioni srl, è anche presidente della Pro Cervignano

di Elisa Michellut



Tellini raggiante per la coppa Italia conquistata con la sua Pro Cervignano

La Falco costruzioni generali srl è un'azienda che opera nel settore dell'edilizia commerciale, industriale e civile. Fondata nel 2010, ha sede legale e operativa a Cervignano. «Dal 2010 al 2013 – spiega Giorgio Tellini, socio e amministratore unico –, l'azienda ha operato principalmente nella realizzazione di opere pubbliche specialistiche attraverso la costruzione di strade, rotatorie, ponti, urbanizzazioni, opere portuali e impiantistiche. Dal 2013 l'azienda ha diversificato e ampliato il proprio settore di interesse specializzandosi nella costruzione, chiavi in mano, di strutture di media e grande dimensione». Nell'ultimo biennio si è completata la fase di diversificazione attraverso l'acquisizione di importanti commesse nel campo dei servizi alla persona e nel settore industriale.

Come e quando è nata la passione per il suo lavoro?

Diplomato geometra, scuola che ho scelto per la mia pre-

disposizione al disegno, ho iniziato il tirocinio obbligatorio per lo svolgimento dell'Esame di Stato, finalizzato a ottenere l'abilitazione alla libera professione, che pratico dal 1990. Nel 2010, in concomitanza con le prime avvisaglie della crisi del settore edilizio, ho portato avanti in prima persona, assieme ad altri soci, quella che reputo a tutti gli effetti una sfida vera e propria: è nata la Falco costruzioni generali srl. L'azienda, nel 2017, ha sfiorato il volume d'affari di 10 milioni di euro.

Avete risentito della crisi?

Personalmente no. Paradossalmente, in questi ultimi anni, il lavoro è aumentato in modo esponenziale. Ho avuto la forza di adattarmi ai cambiamenti radicali mettendomi sempre in discussione, senza paura di cambiare.

Lei è anche presidente della Pro Cervignano. La sua più grande soddisfazione?

La vittoria della coppa Italia nella finale di Gorizia, con il nome della propria azienda stampato sulle maglie ed uno

staff tecnico e dirigenziale di livello assoluto. In realtà è riduttivo rispetto alla soddisfazione e l'onere di ricoprire una carica che, in passato, ha visto avvicinarsi persone che hanno lasciato un segno in questa comunità e non solo. È un orgoglio rappresentare una società sportiva di dirigenti, allenatori e ragazzi, dal più piccolo al più grande, cui vogliamo insegnare il gioco del calcio secondo principi che dovranno servire nella vita di tutti i giorni.

Che rapporto ha con la Cassa Rurale Fvg?

Una banca è fatta di persone e le persone determinano l'ambiente di cui fanno parte e i comportamenti conseguenti, nel rispetto dei ruoli e dei doveri. Il mio rapporto con la Cassa Rurale Fvg è basato, da molti anni, sul confronto quotidiano. Correttezza, preparazione, cortesia, puntualità, chiarezza, umanità, senza dimenticare il rapporto familiare, sono elementi che caratterizzano ogni dipendente e questo ha permesso a me e all'azienda che rappresento di crescere e consolidarsi, anno dopo anno.



Una delle realizzazioni della Falco costruzioni



Tesori e imperatori

Lo splendore della Serbia in mostra ad Aquileia

Sessantadue i reperti provenienti dal Museo Nazionale di Belgrado, dal Museo Nazionale di Zaječar e di Niš e dai Musei Požarevac, Novi Sad, Sremska Mitrovica e Negotin, oltre a un storico della Colonna Traiana prestato dal Museo della Civiltà Romana

Seicento anni di storia e di storie sono raccolti nella mostra *Tesori e imperatori. Lo splendore della Serbia romana*, che è rimasta aperta fino al 3 giugno nella sede di Palazzo Meizlik ad Aquileia. L'esposizione è stata organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Museo Nazionale di Belgrado e dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con il Polo Museale del

Friuli Venezia Giulia, il Comune di Aquileia e l'Associazione Nazionale per Aquileia, con il supporto della Cassa Rurale Fvg, FCA e Trieste Airport. Ben sessantadue reperti hanno trasportato i visitatori in un lungo viaggio sulle tracce della storia dell'impero romano, dalla sua espansione a Oriente passando per l'età d'oro dell'Impero tardo antico fino al suo crepuscolo. Tra i tesori protagonisti del percorso museale merita citare ca-

polavori come l'elmo dorato e tempestato di gemme in pasta vitrea, ritrovato a Berkasovo, il tesoro in argento di Tekija, le maschere da parata, il ritratto del padre di Traiano, la testa di bronzo di Costantino, quella in porfido rosso dell'imperatore Galerio, proveniente dalla grandiosa villa di Felix Romuliana (l'odierna Gamzigrad), e un incantevole cameo in sardonica con l'imperatore Costantino a cavallo.



A PALMANOVA: 31 AGOSTO, 1 E 2 SETTEMBRE

A.D. 1615 Palma alle armi

La più grande rievocazione storica italiana: oltre 800 comparse

A.D. 1615 *Palma alle Armi*, dal 31 agosto al 2 settembre, è la rievocazione storica italiana con il più alto numero di partecipanti in abito storico: oltre 800 da tutta Europa. Arriveranno da Inghilterra, Polonia, Spagna, Finlandia, Olanda,

Germania e da molti altri paesi. Appassionati e pubblico potranno conoscere e rivivere la fortezza di 400 anni fa. In scena la storia della città stellata tra picchieri, moschettieri, soldati e popolo nei giorni febbrili delle guerre gradiscane. La vita del '600 tornerà ad animare le vie di Palmanova, tra manovre militari e sfide, battaglie in campo aperto, scaramucce sulle porte della città, tornei e giochi rinascimentali. Con preciso rigore filologico sarà allestito il più grande accampamento delle milizie nella storia delle rievocazioni rinascimentali in Italia. L'area del bastione Garzoni e la cortina nei pressi di porta Cividale ospiteranno più di 600 rievocatori, 300 tende e i prodotti di armaioli, sarti, calzolari e artigiani di ogni sorta,

rispettando i costumi, le usanze e i modi di vivere del periodo. Saranno tre le grandi battaglie in campo aperto. La prima, il sabato, con l'arrivo degli Asburgo e la "scaramuzza al rivellino", un assalto a un carico di munizioni in arrivo alla Fortezza. Nel pomeriggio si potrà assistere invece alla "battaglia del Vespro", con gli imperiali che assaltano le barricate dei veneziani. Infine domenica 3 settembre la contesa decisiva tra Serenissima e Asburgo, con una battaglia in campo aperto a porta Aquileia. Agli eventi principali si affiancheranno attività organizzate nei luoghi più caratteristici della cittadina, come ad esempio i "zoghi de Palma", giochi storici in fortezza grazie ai quali i bambini potranno sperimentare come si giocava nel '600.





Sold out per Castelli Aperti a Strassoldo

Tantissime le persone che hanno visitato il borgo medievale in occasione della manifestazione

In migliaia, da tutta la regione ma anche dal vicino Veneto, dall'Austria e dalla Slovenia, hanno raggiunto, lo scorso mese di marzo, lo splendido borgo medievale di Strassoldo, in occasione dell'edizione primaverile dell'evento *In primavera: fiori, acque e castelli*, una manifestazione sostenuta dalla Cassa Rurale Fvg e organizzata da Ombretta e Gabriella di Strassoldo, proprietarie dei castelli di Sopra e di Sotto. Le splendide sale dei castelli di Sopra e di



Foto: Cristina Modonutti

Sotto hanno ospitato maestri artigiani, antiquari, decoratori e artisti. Il percorso di visita si è sviluppato attraverso il *foladôr* e gli interni del castello di Sotto, la pileria del riso, la cancelleria, il brolo, la vicinia, gli interni e il parco del castello di Sopra. L'an-

tico brolo, circondato da corsi d'acqua di risorgiva, ha ospitato i vivaisti. Adulti e bambini hanno potuto immergersi nel fascino di giardini secolari in fiore, salire le antiche scale in pietra e visitare i saloni dei castelli. In tanti hanno partecipato anche alle visite

guidate gratuite al borgo dei castelli, con partenza da porta Cisis, e alle visite guidate al parco del castello di Sotto. È stato anche possibile visitare la chiesetta di Santa Maria in Vineis. L'appuntamento è per l'edizione autunnale dell'evento.

La finanza di domani: l'investimento a doppio rendimento

La *finanza di domani: l'investimento a doppio rendimento* è il titolo del convegno che la Cassa Rurale Fvg ha promosso in collaborazione con Raiffeisen Capital Management all'Hotel Internazionale di Cervignano. Un'occasione di confronto e di approfondimento in materia di investimenti sostenibili e responsabili, segmento che si sta sempre più diffondendo nel panorama dei mercati finanziari, grazie alle sue caratteristiche innovative, capaci di coniugare una pluralità di interessi. Ad approfondire la tematica sono stati Renato Vizzari, vicedirettore generale della Cassa Rurale Fvg, Simona Bruson e Fabio Cappa, entrambi della Raiffeisen Capital Management, realtà appartenente al maggior gruppo bancario austriaco e

numero uno fra le società di gestione del risparmio, da anni particolarmente attiva anche a livello internazionale. A fare gli onori di casa e a introdurre gli argomenti è



stato Tiziano Portelli, presidente della Cassa Rurale Fvg: «L'investimento sostenibile e responsabile mira a creare valore per l'investitore e per la società, attraverso una strategia di investimento che integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, presupposti fondamentali per una sostenibilità dello sviluppo economico. Le sfide che il mondo moderno deve affrontare sono numerose e il ruolo della finanza sostenibile risulta quanto mai centrale, con un chiaro ma ambizioso obiettivo: quello di contribuire attivamente al cambiamento dell'economia migliorando le condizioni di vita degli individui e tutelando, allo stesso tempo, gli interessi delle generazioni future».



ATTRATTIVITÀ E VALORE DEL TERRITORIO E RUOLO DEI MEDIA

Un convegno sulla comunicazione che cambia



Attrarre l'attenzione sulla comunicazione del territorio, elemento cardine della valorizzazione di peculiarità, tipicità e attività economiche: questo l'obiettivo con cui la Cassa Rurale Fvg ha promosso il convegno *Comunicazione che cambia: attrattività e valore del territorio e ruolo dei media*, in collaborazione con l'associazione culturale "La Riviera Friulana", l'Associazione regionale giornalisti agricoli,

agroalimentari, dell'ambiente e territorio (Arga Fvg), Promoturismo Fvg, l'Unione regionale Federazione Italiana Cuochi Fvg e il Consorzio Collio. Nei suggestivi spazi del Castello di Spessa Resort - Golf & Wine Club, moderati da Carlo Morandini, presidente di Arga Fvg e vicepresidente nazionale della stampa agricola, sono intervenuti tre veri e propri guru del settore: Massimiliano Ossini, conduttore Rai di

programmi dedicati al territorio, Bruno Pizzul, voce per eccellenza del calcio italiano, e Claudio Cojutti, ideatore della trasmissione *Vita nei Campi* e attuale direttore responsabile di Udine News Tv.

«Il nostro istituto si candida a rappresentare il mondo del credito in uno dei settori più rilevanti del tessuto economico regionale: quello dell'agricoltura. Settore che purtroppo in questi anni ha perso il suo ruolo trainante, ma che non può che continuare a rivendicare la sua leadership nella promozione del territorio grazie alla elevata qualità raggiunta dai produttori, molti dei quali nostri soci», ha rimarcato il presidente della Cassa Rurale Fvg, Tiziano Portelli, illustrando in apertura lo spirito dell'iniziativa.

Un successo la XXIII Rassegna regionale teatro scuola del Friuli Venezia Giulia

Coinvolti studenti di tutta la Bassa friulana e non solo

La Rassegna regionale teatro della scuola del Friuli Venezia Giulia è giunta quest'anno alla XXIII edizione. L'iniziativa, avviata nel 1996 a Fiumicello e dal 2006 divenuta un «progetto territoriale», è stata realizzata dalle amministrazioni comunali di Aquileia, Cervignano del Friuli, Fiumicello - Villa Vicentina, Terzo di Aquileia, in collaborazione con gli istituti comprensivi di Aquileia e Cervignano e l'Isis "Bassa Friulana" di Cervignano, che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa affidando al Comune di Fiumicello il ruolo di ente gestore. La Cassa Rurale Fvg ha collaborato all'evento in qualità di sponsor. La rassegna, che si è svolta dal 4 al 13 maggio,

ha visto la partecipazione di scuole regionali di ogni ordine e grado. L'iniziativa, da qualche anno, è aperta anche a gruppi extrascolastici che perseguono le finalità del «teatro educativo». Gli spettacoli sono stati proposti nella Sala Bison di Fiumicello, nella Sala Romana di Aquileia e al Teatro Pasolini di Cervignano. «Altra peculiarità della rassegna - spiegano gli organizzatori - è rappresentata dal fatto che le scuole partecipanti, oltre a presentare il proprio lavoro teatrale, sono state coinvolte in alcuni momenti di discussione e riflessione sul lavoro realizzato e sul percorso seguito. I gruppi scolastici ed extrascolastici partecipanti sono stati 31 (29 regionali e 2 extraregionali), per

un totale di più di 700 alunni e 80 docenti/operatori». Al termine della manifestazione sono state conferite 16 segnalazioni, che consentiranno ad altrettanti gruppi di partecipare, il prossimo anno, ad alcune rassegne organizzate in altre regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Toscana, Marche, Lazio, Campania).





Le iniziative

Cassarurale

PROROGATA AL 19 AGOSTO

Sergio Altieri

**Il colore appassionato
Opere 1949/2018**

**21 aprile — 22 luglio
2018**

**Musei Provinciali di Gorizia
Palazzo Attems Petzenstein
Piazza De Amicis 2
Gorizia**

È il pittore neorealista friulano Sergio Altieri il protagonista della terza edizione del "Progetto Arte", voluto dalla Cassa rurale Fvg per valorizzare gli artisti che operano nella provincia di Gorizia, rendendo omaggio all'arte che in diversi modi e forme attraversa i nostri luoghi. A ospitare la mostra antologica *Il colore appassionato. Opere 1949/2018* è Palazzo Attems Petzenstein, in piazza De Amicis a Gorizia. La mostra è visitabile fino al 19 agosto da martedì a domenica, dalle 10 alle 18.

Considerato uno dei maestri del Novecento friulano, Altieri è nato nel 1930 a Capriva del Friuli, dove tuttora ha il suo studio. Una settantina le opere esposte, scelte in modo da coprire l'intero arco temporale della sua produzione. Un'occasione non solo per rivedere quanto è stato realizzato molto tempo addietro dall'artista, ma anche per avvicinarsi per la prima volta a un gruppo di lavori inediti, grazie ai prestiti di tanti appassionati collezionisti. L'esposizione consente così di ripercorrere tutti i passaggi della pittura di Altieri, dagli inizi caratterizzati da un espressionismo ruvido, ma ricco di concentrata tensione lirica, al momento realistico degli anni '50, fino alle influenze dell'arte informale degli anni '60. Opere che esprimono, nel costante amore per la sua terra e pur nella malinconia di cui talora sono intrise, una visione positiva della vita. Nell'ottica di alternare a maestri riconosciuti degli astri nascenti, dopo Franco Dugo, che con una sua prestigiosa personale ha fatto da

apripista al "Progetto Arte" riscuotendo un grandissimo successo, la seconda edizione dell'iniziativa è stata dedicata a Massimiliano Busan e Paolo Figar, rappresentanti della vitalità del panorama artistico del Goriziano. Convinta che la promozione delle attività economiche non debba essere disgiunta dalla valorizzazione del patrimonio culturale, la Cassa Rurale si propone così di riaffermare la volontà di essere un costante punto di riferimento del territorio. L'iniziativa artistica è curata dal Comitato scientifico composto da Giancarlo Pauletto, critico d'arte, storico dell'arte, scrittore nonché insegnante, dallo stesso Franco Dugo e da Alessandro Quinzi.

Una terza edizione che il presidente della Cassa Rurale FVG, Tiziano Portelli, saluta così: «Sergio Altieri non ha bisogno di presentazioni. Le sue opere, da tanti anni, sono riconosciute ben oltre i confini della nostra regione. Per la nostra terra Altieri è una autentica "bandiera" dell'arte del Goriziano; la sua pittura esprime sempre una visione positiva della realtà con espressioni artistiche insieme colte e semplici, per questo piace a tanta gente e le sue opere sono sempre ricercate. Con il sostegno alla mostra, la nostra Cassa Rurale FVG, convinta che la promozione delle attività economiche locali non deve essere disgiunta dalla valorizzazione del suo patrimonio culturale, intende tangibilmente riaffermare la volontà di essere momento di costante riferimento del territorio dove opera da oltre 120 anni».

Da martedì a domenica.....10-18
Lunedì.....Chiuso

Prenotazioni e visite guidate:
0481 547499 / 348 1304726
didatticamusei.erpac@regione.fvg.it

Patrimonio Culturale
FRIULIVENEZIA GIULIA

M
150
MUSEI
PROVINCIALI
DI GORIZIA
1861 / 2011

Cassa Rurale FVG



AsSiCura

AGENZIA

Intermediaria Assicurativa Assimoco

Assicurati una protezione adeguata per il tuo finanziamento.

AsSiCredit

Quattro polizze: Medium, Long, Extralong e Stock per proteggere i titolari di contratti di finanziamento in caso di imprevisti.

AsSiCredit è la polizza ideata dal Gruppo Assimoco in collaborazione con Assicura Agenzia che garantisce la restituzione del capitale residuo in caso di decesso o invalidità permanente totale derivante da infortunio o malattia o, in funzione dell'attività svolta, nel pagamento delle rate in caso di ricovero ospedaliero, stato temporaneo di inabilità e perdita dell'impiego.

È un prodotto di

www.assicuragroup.it

 **Assimoco**
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

 **Assimoco**
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO **vita**